



Toscana *Notizie*

La violenza anche se non si vede si sente

L'impegno della
Regione Toscana
contro
la violenza di genere



Regione Toscana

E' "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. (Art. 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne)

La violenza anche se non si vede si sente

L'impegno della Regione Toscana
contro la violenza di genere

La violenza anche se non si vede si sente

I edizione, novembre 2016



Regione Toscana

Agenzia Toscana Notizie - www.toscana-notizie.it - Dir. Resp. Paolo Ciampi

A cura di:

Stefano Busolin

Testi:

Stefano Busolin

Cristian Iozzelli

Progettazione e realizzazione:

Leonardo Calugi

Carlo Galletti

Cura della sezione multimediale:

Leonardo Calugi

Carlo Galletti

Video:

Simone Cresci

Andrea Fortino

Cristian Iozzelli

Nicola Zeloni

GUIDA ALLA NAVIGAZIONE

Questo ebook può essere letto come un normale libro, pagina dopo pagina. Può anche essere navigato utilizzando i link presenti all'interno del testo. Esistono quattro tipi di link:



Link interni

porta a contenuti web;



Galleria

porta a contenuti con gallerie di immagini;



Video

porta a contenuti con collezioni video;



Audio

porta a contenuti con collezioni audio.

INDICE

Video-interviste a Monica Barni e Stefania Saccardi

Un Codice Rosa contro tutte le violenze

I Centri antiviolenza in Toscana

I Centri di ascolto per uomini maltrattanti

Il Rapporto 2015 sulla violenza di genere

La Normativa regionale e nazionale

La Commissione regionale pari opportunità

La Convenzione di Istanbul

La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia

Le Campagne a cura della Regione Toscana

VIDEO-INTERVISTE A MONICA BARNI E STEFANIA SACCARDI

Presentazione dell'ebook di **Monica Barni**, vicepresidente e assessore alla cultura, università e ricerca e **Stefania Saccardi** assessore al diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria.





UN CODICE ROSA CONTRO TUTTE LE VIOLENZE

Il **Codice Rosa** identifica un **percorso di accesso al pronto soccorso** riservato a tutte le **vittime di violenze** che, a causa di particolari condizioni di fragilità, più facilmente possono diventare vittime di violenza e discriminazioni sessuali: donne, uomini, adulti e minori che hanno subito maltrattamenti e/o abusi.



Il Codice Rosa non sostituisce quello di gravità, ma viene assegnato insieme a questo da personale addestrato a riconoscere segnali non sempre evidenti di una violenza

subita anche se non esplicitamente dichiarata. Quando viene assegnato un Codice Rosa si attiva il **gruppo operativo** composto da **personale sanitario** (medici, infermieri e psicologi) e dalle **forze dell'ordine**.

Il gruppo operativo dà cura e sostegno alla vittima, avvia le procedure di indagine per individuare l'autore della violenza e se necessario attiva le strutture territoriali.

Al Codice Rosa è dedicata una stanza apposita all'interno del pronto soccorso, denominata la **Stanza Rosa**, dove vengono create le migliori condizioni per l'accoglienza delle vittime. Dal 2014 il Codice Rosa è attivo in **tutte le Aziende sanitarie e ospedaliere della Toscana**: le ASL di Massa e Carrara, Lucca, Pistoia, Prato, Pisa, Livorno, Siena, Arezzo, Grosseto, Firenze, Empoli, Viareggio e AOU Careggi, Meyer, Pisana e Senese.

Il progetto della Regione toscana "Codice rosa"

Un percorso speciale per chi subisce violenza

Codice Rosa, 16 task force contro la violenza

Speciale "Le storie della domenica" di Toscana Notizie - 25 maggio 2014

"Le storie della Domenica" di Toscana Notizie

Il Codice Rosa a Grosseto - 2013

Attività del Codice Rosa e della task force interistituzionale Azienda sanitaria - Procura della Repubblica.



I CENTRI ANTIVIOLENZA IN TOSCANA

I **Centri antiviolenza** sono gestiti autonomamente da associazioni operanti nella Regione e iscritte agli albi del volontariato o della promozione sociale, da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e da altre forme organizzative come cooperative sociali.

I Centri antiviolenza forniscono servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza (**art. 6 L.R. 59/2007**).

In particolare la legge regionale prevede:

- **colloqui preliminari** di valutazione e rilevazione del pericolo e per fornire le prime indicazioni utili;
- **colloqui informativi** di carattere legale;
- **affiancamento**, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse;
- **sostegno** al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima

- anche attraverso gruppi autocentrati;
- **percorsi personalizzati** di uscita dal disagio e dalla violenza, tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia.

I Centri antiviolenza svolgono le seguenti attività:

- **iniziative culturali** e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza di genere, anche in collaborazione con enti, istituzioni, associazioni e privati;
- **raccolta di dati** relativi all'utenza dei centri antiviolenza stessi e delle case rifugio.

I Centri antiviolenza in Toscana 

Le strutture a contrasto della violenza in Toscana 

Galleria fotografica

Realizzata dal centro antiviolenza Artemisia di Firenze



“Dicono di noi”

Realizzato dal centro antiviolenza Artemisia di Firenze.
Qualche domanda sul centro.



“Differentemente Pari”

Realizzato dal Centro 365giornialfemminile e LibereTutte Centro Antiviolenza

“Sintesi del progetto” dal Teatro Verdi di Montecatini, 19/11/2014



“Piccole cose”

Progetto Centro LibereTutte (video aprile 2015)



I CENTRI DI ASCOLTO PER UOMINI MALTRATTANTI

I Centri di Ascolto per Uomini Maltrattanti si occupano della presa in carico di **uomini autori di comportamenti violenti**. Il primo centro in Italia nasce a Firenze nel 2009 come Associazione Onlus, promosso dall'Associazione Artemisia in collaborazione con la Asl 10 di Firenze.

E' un luogo ed un riferimento per quegli uomini che vogliono intraprendere un **percorso di cambiamento** ed assumersi la responsabilità del loro comportamento di maltrattamento fisico e/o psicologico, economico sessuale, o di stalking.

Il Centro risponde ad un centralino telefonico aperto il **martedì** (9-12.30), il **mercoledì** (10-12.30) ed il **giovedì** (14-17).

Offre **colloqui di orientamento** e la possibilità di partecipare a **gruppi per uomini**. I gruppi sono condotti da due operatori, un uomo ed una donna, che lavorano insieme ai partecipanti su vari aspetti legati al cambiamento del comportamento maltrattante.

Lo staff è **multidisciplinare** ed è composto da psicologi, psicoterapeuti, psichiatri ed educatori.

Contatti dei centri attivi in Toscana:

Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti CAM

Via Enrico il Navigatore 17 - 50127 Firenze

Orari: martedì 9-12.30, mercoledì 10-12.30, giovedì 14-17

(sempre attiva la segreteria telefonica)

Telefono: 339.8926550

Email: info@centrouominimaltrattanti.org

Sito web: www.centrouominimaltrattanti.org

Nuovo Maschile. Uomini liberi dalla violenza

Via Renato Fucini 56 - Pisa

Orari: martedì e mercoledì, dalle 21 alle 22 *(sempre attiva la segreteria telefonica)*

Telefono: 370.3230356

Email: nuovomaschile@yahoo.it

Sito web: www.nuovomaschile.com

Intervista alla dott.ssa Alessandra Pauncz, fondatrice del Centro Uomini Maltrattanti di Firenze



IL RAPPORTO 2015 SULLA VIOLENZA DI GENERE

Il Rapporto sulla violenza di genere è, **dal 2009**, lo strumento attraverso cui l'Osservatorio Sociale Regionale assolve al suo compito istituzionale di monitorare il fenomeno in Toscana. Questo restituisce, in un unico elaborato, le informazioni raccolte da **più attori che operano per il contrasto alla violenza di genere** e, allo stesso tempo, approfondisce il tema delle vittime silenziose colpite dalla **violenza domestica**.

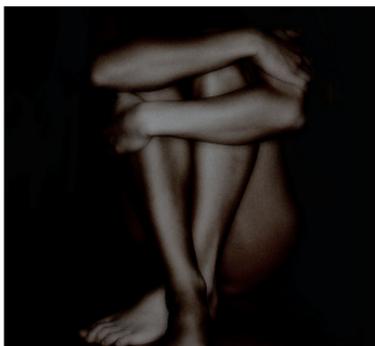
Per il primo compito di descrizione e conoscenza del fenomeno, l'Osservatorio ha agito su diversi fronti.

L'Osservatorio si avvale dell'**applicativo web regionale** a disposizione dei Centri antiviolenza, come strumento di rilevazione uniforme che, oltre a permettere una visione di insieme del fenomeno, consente agli stessi Centri di strutturare ed elaborare proprie analisi specifiche, grazie ad accessi a più livelli. Un percorso la cui portata è oggi più che mai significativa: infatti pone il soggetto di indagine, ovvero il singolo **Centro antiviolenza**,

come **soggetto attivo** e non solo come semplice compilatore di un sistema di analisi.

I dati

I dati raccolti dai Centri antiviolenza hanno confermato i risultati degli anni precedenti. Seppure con alcune difficoltà legate alla



chiusura degli sportelli territoriali, i Centri si confermano punto di forza della rete contro la violenza, accogliendo ogni anno più di **2.500** nuove utenti. Un numero che porta un totale di **donne accolte dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2015 a 13.461**. Donne di ogni classe di età: per il 70% circa italiane, che

si rivolgono ai Centri alla ricerca di informazioni e sostegno per uscire soprattutto da situazioni di maltrattamento domestico.

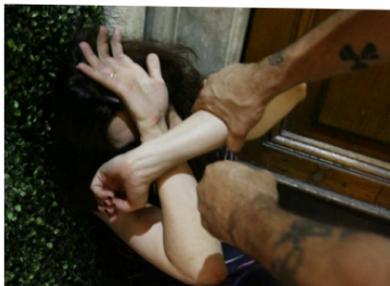
Si è inoltre provveduto a raccogliere i dati prodotti da altri flussi informativi, in particolare **Consultori e Codice Rosa**. I due flussi differiscono per un aspetto non secondario: mentre i primi

permettono di arrivare al livello della singola utente, i dati del Codice rosa sono ancora restituiti solo per accesso, mancando quindi l'informazione sul numero di donne che si sono rivolte al servizio e lasciando in questo modo aperti interessanti interrogativi sull'effettiva entità dell'utenza (quanti, ad esempio, tra i 2.257 accessi registrati dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015 sono utenti uniche). Lavorare per poter arrivare al dato sulle singole utenti, individuando ad esempio le caratteristiche di quelle che hanno effettuato visite ripetute, potrebbe aiutare a capire ancora meglio il funzionamento di un servizio così importante, che ha reso la Regione Toscana esempio e prototipo per i servizi sanitari degli altri territori.

Il lavoro sui femicidi è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'**Emeroteca regionale**, e quindi all'analisi di fonti secondarie dei dati come per esempio la rassegna stampa dei principali quotidiani locali. Si è rilevato come, **nel corso del 2014**, a fronte di una minore attenzione mediatica al fenomeno, **il numero delle donne uccise in Toscana è salito a 12**, di nuovo in crescita quindi rispetto al triennio precedente, andando ad eguagliare il dato del 2010.

Nel 2014 in Toscana una donna al mese moriva per motivi legati al genere, portando a 77 il numero di vittime di femicidio dal 2006 al 2014. Grazie alla ricostruzione qualitativa delle storie riportate dalla stampa locale, è stato possibile analizzare le caratteristiche di questi omicidi che, in tutti i casi in cui l'autore è stato individuato, **95 sono avvenuti per mano di una persona che la donna conosceva:** un partner, un ex, un pretendente respinto, un cliente, un figlio.

Non si è ancora riusciti a collegare i dati emersi dall'analisi della rassegna stampa, alla storia e al percorso della donna vittima tra i nodi della rete, per individuare i punti da migliorare. Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, prevede la creazione di un **Osservatorio nazionale**



sulla violenza di genere, il cui lavoro non dovrebbe essere però solo quello di unificare le fonti esistenti (fondamentale, ma non sufficiente), ma anche di leggere e analizzare il fenomeno da

più punti di vista. Importante soprattutto nel caso del femicidio, che già dall'elemento definitorio si presta a molte interpretazioni che possono condizionarne la rilevazione e, di conseguenza, le politiche di contrasto.

Laddove i dati dello stesso tipo di attore, come nel caso dei 4 Centri per uomini maltrattanti, erano stati fino ad oggi raccolti con modalità differenti, il lavoro è stato duplice: da una parte la raccolta e la sistematizzazione dei dati eterogenei prodotti, dall'altra il coordinamento di un gruppo di lavoro, che ha coinvolto tutti i Centri che operano nei confronti degli uomini violenti, per la costruzione di un modello di rilevazione dei dati unico, in grado di rilevare le informazioni sia per il primo accesso sia per la presa in carico. In questo modo, un altro fondamentale tassello è stato aggiunto al sistema di raccolta dei dati sul fenomeno della violenza di genere in Toscana.

La violenza assistita

Per la prima volta nel Rapporto viene affrontato il **tema della violenza assistita**. E' stato dunque fondamentale definire con chiarezza questo tipo di maltrattamento, dalle caratteristiche

particolari. Si tratta, infatti, di un tipo di violenza che passa attraverso l'esperienza diretta, indiretta, e/o percepita da parte del minore di atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative.

Un ampio spazio è stato così dedicato alla definizione del problema, all'individuazione di pratiche e modelli di intervento e allo studio dell'operato dell'unico **Centro toscano – Artemisia** che ha al suo interno sia un settore dedicato alle donne sia uno ai minori: una peculiarità importante per fornire supporto ai bambini vittime di un tipo di maltrattamento che per essere riconosciuto necessita della **preliminare individuazione dell'esistenza della violenza domestica**.

Un complesso lavoro di monitoraggio e approfondimento, dunque, che cerca di coprire e completare l'orizzonte delle tematiche connesse alla violenza di genere, in linea con quanto sostenuto dalla **Convenzione di Istanbul** e ribadito nel Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere, la cui esecutività troverà una Regione pronta a rispondere alle sfide in esso contenute.

Rapporto sulla violenza di genere 2015 [🔗](#)

Presentazione del VI Rapporto sulla Violenza di genere in Toscana

Video realizzato a Palazzo Ducale, sede della Provincia di Lucca, il 27 novembre 2014.

Interviste alla VicePresidente della Regione Toscana Stefania Saccardi, alle curatrici del rapporto Daniela Bagattini e Valentina Pedani e al responsabile scientifico regionale del progetto Codice Rosa Vittoria Doretti.



LA NORMATIVA REGIONALE E NAZIONALE

Normativa Regionale

Legge regionale 16 novembre 2007, n. 59 [!\[\]\(7283d9faf9c88ace5d8a560ea0213e53_img.jpg\)](#)

Norme contro la violenza di genere

Contesto nazionale

Legge 15 ottobre 2013, n. 119 [!\[\]\(77e670be72de63f664b9f3cf25895195_img.jpg\)](#)

Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere

Intesa fra il Governo e le Regioni relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio [!\[\]\(1c70f21f694d12b9fc928edb998ea27b_img.jpg\)](#)

27 novembre 2014

Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere [!\[\]\(3a91434fb6b4bec5a2c52d3fbe2b9c14_img.jpg\)](#)

Adottato nel 2015

LA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA'

E' un **organismo autonomo di tutela e garanzia** istituito presso il Consiglio regionale che determina l'attuazione dell'uguaglianza tra i generi e rimuove gli ostacoli che costituiscono per le donne fattori di discriminazione diretta e indiretta; favorisce il raccordo tra la realtà e le esperienze femminili della regione e le donne elette nelle istituzioni.

Ha funzioni **consultive** e di **proposta** nei confronti degli organi della Regione, funzioni di **controllo** e **monitoraggio** sulle politiche regionali per l'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra donne e uomini, funzioni di verifica sull'applicazione dell'art. 117, comma settimo, della Costituzione.

La Commissione esprime **parere obbligatorio** sulle proposte di legge in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale,

nonché sul programma regionale di sviluppo, sugli atti di programmazione generale e di settore e sui programmi di attività dell'Istituto per la programmazione economica (Irpel) e dell'Agenzia regionale di sanità (Ars).

Può esprimere osservazioni sulle proposte di atti di competenza del Consiglio regionale per i profili che riguardano la parità e la non discriminazione tra i generi e può presentare ai gruppi consiliari e alla Giunta regionale proposte di modifica della normativa esistente. **Esprime osservazioni** sul rispetto del principio di pari opportunità e rappresentanza di genere nelle nomine effettuate dalla Regione; cura inoltre gli adempimenti in materia di banca dati dei saperi delle donne (legge regionale sulla cittadinanza di genere).

Con l'obiettivo di promuovere **condizioni di piena parità tra uomini e donne**, svolge attività di monitoraggio e indagine, favorisce la raccolta e la diffusione di informazioni, gli interventi di assistenza e consulenza, elabora progetti, sollecita l'attivazione di centri culturali e ricreativi, organizza iniziative e reti di coordinamento.

Per rendere più efficace la sua azione, è **composta da sole donne**

nominate dal Consiglio regionale in un numero non inferiore a quattordici e non superiore a venti e dalla consigliera regionale di parità; è nominata entro tre mesi dalla prima riunione del Consiglio regionale eletto e resta in carica fino all'insediamento della nuova Commissione nominata a seguito del rinnovo del Consiglio regionale.

Commissione Pari Opportunità del Consiglio regionale [🔗](#)

Intervista alla Presidente Rosanna Pugnolini



LA CONVENZIONE DI ISTANBUL

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla **prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**.

Questo nuovo trattato del Consiglio d'Europa è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per **proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza, e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica**.

La Convenzione istituisce anche un meccanismo di **controllo specifico** ("GREVIO") al fine di garantire l'effettiva attuazione delle sue disposizioni dalle Parti.

[Il testo della Convenzione](#) 

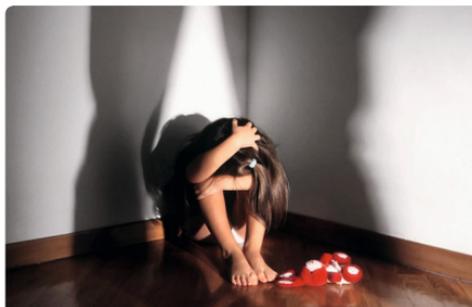
LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE DENTRO E FUORI LA FAMIGLIA

La violenza contro le donne è **fenomeno ampio e diffuso**. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.

Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7% contro 5,1%). Le donne moldave (37,3%), rumene (33,9%) e ucraine (33,2%) subiscono più violenze.

I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).

Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali **prima dei 16 anni.**



Considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato

nel 2014).

Le **donne separate o divorziate** hanno subito violenze fisiche o sessuali in misura maggiore rispetto alle altre (51,4% contro 31,5%). Critica anche la situazione delle **donne con problemi di salute o disabilità**: ha subito violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (10% contro

il 4,7% delle donne senza problemi).

Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali **sono passate dal 13,3% all'11,3%**, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore **informazione, del lavoro sul campo**, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di **prevenire e combattere il fenomeno** e di un **clima sociale di maggiore condanna della violenza**.

È in calo sia la violenza fisica sia la sessuale, dai partner e ex partner (dal 5,1% al 4% la fisica, dal 2,8% al 2% la sessuale) come dai non partner (dal 9% al 7,7%). Il calo è particolarmente accentuato per le studentesse, che passano dal 17,1% all'11,9% nel caso di ex partner, dal 5,3% al 2,4% da partner attuale e dal 26,5% al 22% da non partner.

In forte calo anche la violenza psicologica dal partner attuale (dal 42,3% al 26,4%), soprattutto se non affiancata da violenza fisica e sessuale.

Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente

o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner.



Rispetto al 2006, le vittime sono più soddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine. Per le violenze da partner o ex, le donne molto soddisfatte passano dal 9,9% al 28,5%.

Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e

il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi.

3 milioni 466 mila donne hanno subito stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subito dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner.

Fonte: estratto da dati Istat pubblicati il 5 giugno 2015

LE CAMPAGNE A CURA DELLA REGIONE TOSCANA

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne 2015

Le Università toscane insieme contro la violenza sulle donne

Novembre 2015 - Nella giornata in cui la Regione presenta il settimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana, Monica Barni invita a riflettere sul video che vede uniti i tre atenei in una staffetta simbolica di lettura di monologhi scritti da donne vittime di violenza.



Violenza sulle donne, il video realizzato da Regione e Università toscane

Novembre 2015 - Le Università della Toscana in staffetta: ciascuno degli Atenei della nostra regione affida alla voce di una sua rappresentante la lettura di un breve passaggio di un testo letterario (Ferite a morte di Serena Dandini).



Giornata internazionale contro la violenza sulle donne 2016

Una campagna di comunicazione per far conoscere il numero antiviolenza e stalking 1522, promosso dal Dipartimento per le Pari

Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e collegato alla rete dei Centri antiviolenza.

Il numero è attivo tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, è gratuito sia da rete fissa che mobile, e l'accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.

Numero di pubblica utilità 1522 

La Campagna della Regione Toscana

Nell'ambito della **campagna**  **Paolo Ruffini** legge alcune poesie di **Beatrice Niccolai**. Le immagini sono di **Marlene Dumas** e sono tratte dalla mostra **“La fine del mondo”**, ospitata al Museo Pecci di Prato fino al 19 marzo 2017.

